



# Federalismo **IN** Toscana

## Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

# 3

# 2011

Anno VI  
Numero 3  
Settembre  
2011

## Manovra finanziaria statale: gli effetti sul bilancio della Regione Toscana

di *Paolo Giacomelli e Roberto Biagini\**

Con il decreto legge 138/2011 approvato lo scorso 13 agosto il Governo ha approntato la seconda manovra finanziaria estiva in poco meno di un mese. L'aspetto principale che caratterizza questa e le ultime manovre è la volontà di approntare tagli alla spesa pubblica soprattutto locale. Ed infatti vengono confermati i contenuti del Decreto Legge 78/2010 e i relativi tagli per le Regioni a statuto ordinario di 4,0 miliardi di euro per il 2011 e di 4,5 miliardi di euro per il 2012 e per gli anni successivi ed in più vengono inaspriti gli effetti della manovra precedente approvata nel mese di luglio.

A seguito delle ultime manovre adottate dal Governo, il contributo complessivamente richiesto alle Regioni equivale a 6,1 miliardi di euro e cioè 4,5 miliardi di euro stabiliti con il Decreto Legge 78 e 1,6 miliardi di euro derivanti dai decreti approvati nei mesi di luglio ed agosto.

Scendendo nel dettaglio dei vari settori, la manovra del Governo ha comportato l'introduzione dei ticket ed una riduzione della spesa sanitaria di 2,5 miliardi di euro nel 2013 e di 5,0 miliardi di euro nel 2014 come effetto dell'applicazione dei costi standard. Nell'ambito del trasporto pubblico locale, uno dei settori con maggiori criticità, la manovra del Governo ha previsto un reintegro di 400 milioni del fondo per il finanziamento del TPL. Per la Regione Toscana tale reintegro dovrebbe tradursi in una quota di 40-50 milioni di euro, del tutto insufficienti per colmare il fabbisogno finanziario di 2.100 milioni di euro necessari al settore.

Come evidenziato in una recente nota dell'ANCI, la riduzione delle risorse complessive per il 2011 è stato pari a 1.635 milioni di euro. A decorrere dal 2012 è prevista la fiscalizzazione di tutti i trasferimenti statali per il trasporto pubblico locale, ma ad oggi non è stata data attuazione, se non parzialmente (i 400 milioni di euro di cui sopra), a questa disposizione legislativa.

Questo il quadro nazionale delineato, ma che ripercussioni ci saranno per la Toscana?

A rispondere è lo stesso presidente Enrico Rossi che in una recente intervista asseriva "come nel 2011 la Toscana sia riuscita a mantenere lo stesso livello di spesa e a salvare lo stato sociale. Sono stati contenuti gli effetti dei tagli trovando risorse con una politica improntata sul rigore e sull'equità, riqualificando la spesa, eliminando sprechi e spese improduttive, riducendo le spese di funzionamento della Regione, facendo sul serio la lotta all'evasione fiscale". Per quanto riguarda quest'ultimo punto è importante ricordare come la Regione Toscana abbia dato concretezza all'attività di contrasto all'evasione fiscale, nella convinzione che nuove risorse pubbliche -in un contesto di alta pressione fiscale e di modesta crescita economica- possano derivare solo da un'efficace azione di contrasto all'illegalità ed all'evasione fiscale.

Lo stesso DPEF 2012 (approvato dal Consiglio regionale lo scorso luglio) ha inteso valorizzare tale attività individuando uno specifico Progetto Integrato di Sviluppo (PIS), il "Programma regionale di contrasto all'evasione ed all'illegalità economica", con l'obiettivo di proseguire e rafforzare le azioni di contrasto all'evasione fiscale, non solo come ente Regione ma come sistema degli enti locali in una logica di governance territoriale e in una prospettiva federalista.

Dare piena attuazione all'infrastruttura regionale per il contrasto all'evasione fiscale significa far guadagnare alla Toscana un notevole vantaggio competitivo, ponendo le premesse per mantenere sul territorio ulteriori risorse tributarie recuperate dall'evasione fiscale, anche a valere sui tributi attualmente solo statali come l'IVA e l'IRPEF. Inoltre, rafforzare la strategia di sistema nella lotta all'evasione, assume anche la funzione di accrescere la consapevolezza da parte di tutte le amministrazioni locali che gli indicatori di misurazione della capacità di recupero fiscale nel proprio territorio diverranno un parametro di valutazione nelle assegnazioni di fondi.

Il gettito delle entrate derivanti dall'attività di contrasto all'illegalità ed all'evasione fiscale ha registrato in questi ultimi due anni e mezzo una dinamica crescente sia in termini assoluti che in misura percentuale ed ha permesso di assorbire buona parte dei tagli ai trasferimenti erariali disposti dal Governo con la manovra finanziaria dello scorso anno.

Il presidente ha rivendicato dunque gli sforzi compiuti nei mesi scorsi per far quadrare i conti senza penalizzare i servizi, nonostante un taglio da parte del governo di 360 milioni nel 2011, destinati a salire a 500 nel 2012. "Abbiamo usato tutte le leve disponibili, trovato 130 milioni per il TPL, risorse per i giovani, 60 milioni per il fondo per la non autosufficienza, completamente azzerato dal governo, 30 milioni per i cassintegrati, 5 milioni e mezzo per 90 classi di scuola per l'infanzia, 5 milioni per il diritto allo studio universitario, 1 milione per gli istituti culturali statali e infine 6 milioni e mezzo per l'emergenza abitativa. Abbiamo spostato gli investimenti sulla sanità, in modo da poter spendere le risorse disponibili. Abbiamo riorganizzato, sfronato. Ma davanti a un taglio di 500 milioni è una catastrofe. "Secondo i nostri calcoli -ha proseguito il Presidente- mancheranno all'appello 200 milioni. Stimiamo di poterne ricavare un centinaio con la spending review, a cui intendiamo sottoporre il nostro bilancio e quello degli enti collegati, e dalla lotta all'evasione fiscale. Ma il governo deve assicurarci gli altri 100 milioni. Per la sanità l'incremento previsto del fondo di 68 milioni non ce la può fare a compensare la spesa. Interverremo con una operazione analoga a quella che, anni fa, ha istituito le Asl, dimezzato gli ospedali e i posti letto, trovando nella dimensione dell'Area vasta la possibilità di una programmazione che garantisca la massima qualità dei servizi e la massima razionalizzazione della spesa, eliminando doppi e ridondanze e insistendo sulla specializzazione".

## Una proposta per stimolare la crescita regionale

di *Leonardo Ghezzi\**, *Alessandro Petretto\*\**, *Nicola Sciclone\**

La seguente proposta ha per oggetto un intervento regionale sull'IRAP e rappresenta un'iniziativa di tipo strutturale, quasi di legislatura, finalizzata a stimolare la ripresa dell'economia toscana.

Vi è la consapevolezza che la manovra descritta fa leva su uno strumento -l'IRAP- che proprio in questa fase storica è, ancora una volta, sotto la minaccia dell'abolizione. Non è la prima volta che ciò accade, anche se poi tali intenti non hanno avuto seguito (non fosse altro per il gettito che essa garantisce). Ripercorriamo alcuni elementi che la caratterizzano. Si tratta di un'imposta che è stata introdotta alla fine degli anni '90 in sostituzione di vecchi prelievi, allo scopo di finanziare, insieme all'addizionale regionale all'IRPEF e ad uno specifico Fondo, il Servizio Sanitario Nazionale. È quindi un'imposta regionale, data la responsabilità regionale in questo settore. Non c'è un vincolo formale di destinazione, ma data la pressione sul versante della spesa sanitaria è come se ci fosse. Nel complesso essa determina un gettito di circa 38 miliardi di euro, di cui 27 miliardi provengono dall'IRAP sul settore privato.

Come tutti i tributi ha pregi e difetti, ma questi vanno esaminati in termini differenziali con riferimento ad altri tributi che la sostituivano o ad altri che la potranno sostituire. Giova qui ricordare semplicemente che non si tratta di un tributo bizzarro né inedito, in quanto applicato in forme simili in altri paesi. Considerando tutti gli aspetti che la caratterizzano, ci sembra di poter dire che lo spazio di intervento per un consistente ridimensionamento dell'IRAP, fino addirittura ad arrivare alla sua abolizione, sembra molto limitato e tutte queste smanie di cancellarla paiono veramente poco federaliste. L'IRAP ci sembra, infatti, un valido strumento di flessibilità fiscale a livello regionale. Con piccoli interventi sulle aliquote si possono conseguire significativi risultati di ricomposizione del carico sulle imprese toscane. Già in passato la Regione, con gli interventi effettuati -prima con le agevolazioni IRAP su determinate categorie di imprese, poi con gli incrementi disposti con la Legge finanziaria regionale per il 2007, e successiva riparametrazione delle aliquote per il 2008- ha avviato una

politica fiscale industriale a livello regionale. Il federalismo fiscale potrebbe allargare le possibilità di intervento in materia.

In quest'ottica l'IRAP potrebbe essere utilizzata, senza incorrere nella bocciatura della Corte europea, per la "fiscalità di vantaggio", prevista nella Legge Delega sul federalismo (all'art. 2: "forme di fiscalità di sviluppo con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa nelle aree sottoutilizzate"). È in questo solco che si colloca la nostra iniziativa.

Come sottolineato in precedenza, la finalità di questa proposta è di stimolare la crescita dell'economia toscana, in una logica di *fisco selettivo per lo sviluppo*. Particolare attenzione è assegnata perciò agli incentivi all'occupazione stabile delle imprese, al sostegno all'export e alla considerazione di alcuni territori in difficoltà. Naturalmente, visto il contesto di finanza pubblica in cui ci si colloca, la manovra presuppone un profilo finanziario inalterato (a fronte di una riduzione di entrate legata all'agevolazione IRAP si presenta infatti una rimodulazione di altre entrate/uscite tale da mantenere inalterato il saldo).

Naturalmente l'accesso alle agevolazioni deve essere il più possibile automatico, per evitare complicazioni burocratiche. Inoltre, la manovra non contempla interventi sull'addizionale IRPEF che deve rimanere "libera" per eventuali interventi alternativi per la copertura di spese essenziali.

I punti salienti della proposta sono:

- anno di annuncio: 2011**, affinché le imprese anticipino gli aggiustamenti;
- anno di riferimento: 2013**, per utilizzare appieno le norme dei decreti attuativi del federalismo fiscale;
- ammontare delle agevolazioni: 200 milioni di euro**, circa il 2% del PIL e il 12% del gettito dell'IVA privata.

La copertura potrebbe essere trovata attraverso una eliminazione degli aiuti alle imprese (in un'ottica di sostituzione tra trasferimenti-detassazione), una revisione dei canoni demaniali (spiagge, fiumi, sorgenti, acque), il recupero dell'evasione fiscale, un eventuale rimodulazione dell'aliquota IRAP su alcuni settori. Qui di seguito si presentano in forma schematica gli effetti delle manovre di riduzione dell'IRAP. Le simulazioni utilizzano il modello di microsimulazione *Marte* dell'Irpet.

• **intervento 1: riduzione di 2 punti di aliquota per le imprese localizzate nelle province di Massa e Prato.** Il costo della manovra si attesta attorno ai 61 milioni di euro e l'intervento potrebbe interessare circa 14.800 società;

• **intervento 2: riduzione di 2 punti di aliquota per le imprese localizzate nelle aree Sin.** Sono state considerate aree Sin i comuni di Massa, Carrara, Livorno e Piombino. Il costo della manovra sarebbe di 39 milioni di euro con un interessamento di circa 8.200 società;

• **intervento 3: deduzione del 100% del costo del lavoro per le imprese orientate all'export.** Sono state considerate imprese orientate all'export quelle con un rapporto fra produzione esportata e produzione totale superiore al 20%. Questo intervento porterebbe ad una spesa di circa 101 milioni di euro per 5.200 società;

• **intervento 4: deduzione del 100% del costo del lavoro per i settori orientati all'export.** Sono stati considerati settori orientati all'export quelli del *tessile ed abbigliamento* (codice ateco 202 DB) e della *metalmecanica* (codice ateco 202 DJ DK DL). La simulazione effettuata ci porta a stimare un costo per la manovra di circa 77 milioni di euro con un numero di 7.000 società interessate.

• **intervento 5: deduzione del 100% del costo del lavoro relativo a nuove assunzioni di giovani (tra 15 e 35 anni) a tempo indeterminato.** La simulazione è stata effettuata ipotizzando un flusso di assunzioni a tempo indeterminato di giovani pari a quello osservato dai dati della Indagine Forze lavoro per il 2010. Tale flusso è stato attribuito alle imprese in proporzione al loro peso occupazionale all'interno del settore di riferimento. Il tutto ha portato a stimare un costo di 10 ml di euro.

Le simulazioni effettuate conducono ad una spesa complessiva di 288 milioni di euro. Per riparametrare la manovra sui previsti 200 milioni si può:

- prevedere una variazione di 1 punto, anziché 2, per quanto attiene le Manovre 1 e 2;
- prevedere il 50%, anziché il 100%, di agevolazione per le Manovre 3 e 4 o ridurre alternativamente la platea delle società beneficiarie ricorrendo ad una selezione in base al tasso di innovazione tecnologica;
- le Manovre 3 e 4 possono essere alternative.

Rimane acquisito che con un investimento di 200 milioni è possibile conseguire risultati significativi in termini di incentivazione fiscale.

\* IRPET

\*\* Università di Firenze

## Il contributo dei Comuni toscani al risanamento della finanza pubblica nel biennio 2011-2012

di *Giuseppe Ferraina\**

Nel 2011 sale a 270 milioni di euro il contributo richiesto dallo Stato ai comuni toscani per il risanamento dei conti pubblici. Il dato scaturisce dall'effetto congiunto di diverse scelte compiute dal Governo, nel corso dell'anno, per ridefinire su più fronti i rapporti finanziari tra Stato e autonomie locali. In particolare, alla significativa riduzione dei trasferimenti erariali - pari a 101 milioni di euro, secondo quanto disposto dal decreto legge 78/2010 per gli enti comunali con popolazione superiore ai 5.000 abitanti-

obiettivo programmatico, andrà affiancandosi la mancata reiterazione della cosiddetta clausola di salvaguardia, per cui in Toscana sotto questo aspetto il contributo del comparto comunale al risanamento della finanza pubblica passerà dal 6% del 2011 (invece del teorico 11,4%) al 14% degli impegni di spesa corrente media 2006-2008.

Piuttosto interessanti si rivelano le indicazioni che si traggono scorrendo il dato aggregato del 2011 per classe demografica di appartenenza. In particolare, a fronte di un contributo pro capite di circa 80 euro a livello regionale, ben superiore rispetto al sacrificio richiesto ai comuni compresi nella fascia che va dai 5.000 ai 40.000 abitanti, si rileva che per gli enti comunali di maggiori dimensioni il contributo stabilito dal Governo raggiunge i 93 euro pro capite. Ancora una volta, pertanto, il peso

del relativo extraggettito potenzialmente disponibile in Toscana per i bilanci comunali. A tal proposito, si ritiene fondamentale osservare innanzitutto che questo *surplus* fiscale non supererebbe i 163 milioni di euro, vale a dire un importo inferiore al taglio dei soli trasferimenti erariali che i comuni toscani subiranno nel corso del 2012. Pertanto, a fronte di un eventuale inasprimento della pressione fiscale pari a circa 44 euro pro capite, in Toscana il comparto comunale nel suo insieme disporrebbe, per soddisfare le istanze della sua comunità di riferimento, di un ammontare di risorse inferiore a quelle precedentemente disponibili, secondo una logica completamente opposta ai dettami della teoria del federalismo fiscale.

Utilizzando questo nuovo margine di imposizione fiscale, infatti, i comuni toscani si troverebbero nella condizione di aumentare il prelievo sui cittadini non per rafforzare sul piano quali-quantitativo l'offerta dei servizi pubblici, ma solo per contribuire ulteriormente al risanamento dei conti dello Stato. Pur investendo in via quasi generale l'universo comunale della Toscana, si ritiene interessante mettere in luce che nei comuni di maggiori dimensioni questa condizione potrebbe riflettere un costo ben più elevato (53 euro pro capite) rispetto al valore regionale di riferimento, mentre solo nelle realtà comunali più piccole - ossia con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, escluse sia dalla riduzione dei trasferimenti erariali che dai vincoli connessi al rispetto del patto di stabilità interno - si verificherebbe, a seguito di un innalzamento del carico fiscale pari a 41 euro pro capite, la possibilità di aumentare concretamente il *budget* di spesa del bilancio comunale, dal momento che in quest'ultimo caso il potenziale extraggettito, derivante dallo sblocco dell'addizionale comunale all'Irpef, sarebbe ben superiore agli eventuali tagli erariali di carattere *una tantum*.

\* Anci Toscana

### IL CONTRIBUTO DEI COMUNI TOSCANI AL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA. Valori assoluti in milioni di euro, pro capite e %. 2011-2012

	2011			Stime* per il 2012		
	V.a.	P.c.	%	V.a.	P.c.	%
Riduzione dei trasferimenti erariali	101,4	29,8	37,5	169,0	49,7	36,9
Obiettivo del patto di stabilità interno	168,9	49,7	62,5	289,2	85,1	63,1
TOTALE	270,3	79,5	100,0	458,2	134,8	100,0

La riduzione dei contributi erariali è provvisoriamente calcolata sulla base dei trasferimenti erariali assegnati nel 2010, mentre il saldo obiettivo viene stimato secondo quanto disposto dall'art. 1 commi 88-91 della legge di stabilità per il 2011, tenendo conto del maggiore sforzo finanziario derivante dalla manovra di agosto ma non del meccanismo della cosiddetta "virtuosità".

Fonte: elaborazioni ANCI TOSCANA su dati IFEL e Ministero degli Interni

si affianca un forte inasprimento dell'obiettivo programmatico imposto con il patto di stabilità interno - che passa dai 78 milioni di euro dell'anno precedente ai 169 milioni stabiliti per il 2011- provocando un evidente quanto preoccupante ridimensionamento della reale autonomia operativa dei comuni toscani, sia per quanto concerne l'ammontare complessivo delle risorse "effettivamente" disponibili, sia per quanto riguarda la concreta possibilità di realizzare le politiche pubbliche già stabilite in sede di programmazione finanziaria annuale e pluriennale.

Le difficoltà finanziarie aumenteranno notevolmente nel 2012, quando in Toscana per il comparto comunale il costo delle manovre governative dovrebbe attestarsi sui 458 milioni di euro, per un importo pro capite pari a 135 euro. Tale aggravio risulterà determinato sia dalla riduzione ulteriore dei trasferimenti erariali che dal consistente innalzamento del saldo programmatico. Per il rispetto del patto di stabilità interno, fra l'altro, si ritiene opportuno precisare che, all'aumento già formalmente previsto della quota di spesa corrente (in termini di competenza) utile per determinare il nuovo

delle manovre governative viene a ricadere principalmente sui centri urbani più grandi, i quali contribuiscono a finanziare circa il 60% del sacrificio complessivamente imposto al comparto comunale della Toscana.

Oltre che determinare una robusta contrazione delle potenzialità di spesa del governo comunale, le modifiche normative recentemente intervenute consentiranno agli enti comunali, a partire dal 2012, un utilizzo generalizzato e maggiormente espansivo - rispetto alle previsioni prima contenute nell'articolo 5 del decreto legislativo 23/2011 sul federalismo municipale - dell'addizionale comunale all'Irpef, per cui diviene estremamente opportuno fornire una stima

### SBLOCCO DELL'ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF IN TOSCANA: IL POTENZIALE EXTRAGETTITO NEL 2012 RISPETTO AL 2010.

Valori assoluti in milioni di euro, pro capite e % (reddito e contribuenti riferiti al 2009)

Classe demografica	Potenziale extraggettito		
	V.a.	P.c.	%
0-5.000	13,6	41,3	8,4
5.000-10.000	18,3	37,3	11,2
10.000-20.000	25,0	35,9	15,3
20.000-40.000	16,8	32,3	10,3
Oltre 40.000	89,6	53,0	54,9
TOSCANA	163,4	43,8	100,0

Fonte: elaborazioni ANCI TOSCANA su dati IFEL e Ministero degli Interni

# Europa

## Il coinvolgimento degli Enti sub-centrali nel risanamento dei conti in un'Europa in crisi

di Giancarlo Pola\*

In un suo recente Rapporto sulle finanze sub-centrali dell'Europa a 27, Dexia informa che "il settore pubblico sub-centrale (d'ora in avanti SPS) si sta adattando all'ambiente marcato da piani di austerità mediante il controllo delle sue spese operative facendone pagare il prezzo attraverso il calo delle spese di investimento<sup>2</sup>. Rifacendosi in particolare agli anni 2008-2010, la succitata fonte così sintetizza l'accaduto: i) nel 2008 e 2009, durante il peggio della crisi, il SPS ha registrato una variazione per lo più anticiclica nelle proprie finanze, connotata da un supporto da parte del governo centrale che ha consentito di mantenere un alto livello dell'investimento sub-centrale; ii) nel 2010 vi è stata una timida ripresa economica (un aumento medio dell'1,8%) nella quale la spesa sub-centrale è stata stabilizzata in volume, nell'ambito di piani di austerità finalizzati a ricucire le finanze pubbliche, in cui un calo vistoso dell'investimento (-7,6%) ha fatto da contrappunto alla crescita della spesa sociale (+3,6%) e delle altre spese correnti (+1,4%).

Sempre nel 2010 -prosegue il Rapporto- molti governi centrali hanno congelato o ridotto i loro trasferimenti ai propri Enti locali, e come risultato di tutto ciò il deficit e il debito del SPS sono aumentati, pur rimanendo, nel complesso, sotto controllo: il primo attestandosi in media sullo 0,8% e il secondo

sul 12,1% del PIL. Due dati che vanno confrontati con i corrispondenti dati relativi al deficit e al debito globali, rispettivamente pari al 9,7% e all'80%. Dati generali che, ovviamente, mascherano situazioni diversissime da Paese a Paese, a seconda della forza della crisi e delle politiche adottate.

Estrapolando dalle statistiche riportate da Dexia, la situazione in tema di debito e deficit dei principali Paesi europei è la seguente. L'Italia si conferma la nota "potenza del debito totale", mentre il debito dei suoi Enti locali si palesa contenuto, specialmente nei confronti del debito complessivo. Il Paese con il più alto debito decentrato si rivela essere la Germania, seguito a grande distanza da Belgio e Spagna.

Paese	Saldo SP	Debito SP	Saldo SPS	Debito SPS	Deb. SPS/ Deb.Totale %
Austria	-3,5	67,5	-0,9	6,3	9,3
Belgio	-6,0	96,2	-1,0	11,0	11,4
Francia	-7,5	78,1	-0,3	8,2	10,6
Germania	-3,0	73,4	-0,8	29,1	39,6
ITALIA	-5,3	116	-0,4	8,6	7,4
Spagna	-11,1	53,2	-2,6	11,5	21,7
UK	-11,4	68,2	-0,3	4,8	7,1

Risultando indubbia la corresponsabilità della finanza sub-centrale nella produzione degli squilibri complessivi di ogni Paese (Germania e Spagna in testa nel sottoinsieme qui presentato) ben si comprende e giustifica il coinvolgimento in tutta Europa dei livelli regionale e locale nel perseguire il risanamento del settore pubblico complessivo attraverso Patti Interni di Stabilità o simili. Benevolmente Dexia afferma che "il SPS ha usato le varie leve a sua disposizione, sia in termini di reddito che di spesa, per partecipare allo sforzo collettivo per risanare le finanze pubbliche pur continuando a fornire

servizi pubblici. E ha confermato il suo ruolo economico primario, con il suo 16,9% di PIL e il suo 1/3 di spesa pubblica" oltre che i suoi 2/3 della spesa pubblica totale europea per investimenti.

Il fatto è che la "partecipazione allo sforzo collettivo" di cui sopra è avvenuta secondo stili e modalità diverse da Paese a Paese. Ricerche assai documentate svolte su questo punto a livello accademico confermano che l'esperienza degli altri Paesi europei per quanto riguarda l'approccio utilizzato per la definizione dei vincoli di bilancio, per le procedure di controllo e di monitoraggio e per le sanzioni previste appare molto differenziata. Emergono come oltremodo interessanti, fra le altre, le esperienze della Spagna e della Germania. In Spagna il Patto di Stabilità Interno prevede una regola imposta dal governo centrale, ma preceduta da una fase di negoziazione che dal 2005 ha assunto importanza decisiva: gli obiettivi sono definiti su base pluriennale e prevedono anche l'adozione di una *golden rule* che consiste nell'ammissione di un deficit aggiuntivo per finanziare progetti di investimento. In Germania, nell'ambito della *Foederalismusreform II* del 2010, uno dei principali interventi legislativi ha riguardato un nuovo modo di regolare, in modo condiviso, debiti e ammortizzatori sociali detto *Schuldenbremse*, ovvero "freno all'indebitamento<sup>2</sup>, con ciò proibendo in maniera rigorosa agli Stati federali di contrarre debiti per finanziare il proprio bilancio e dando per scontato il pareggio per tutti a partire dal 2020. Metodi entrambi lontani dalla rudezza, per non dire brutalità, dell'approccio italiano espresso dalle manovre 2010-2011.

\* Università di Ferrara

## Attività e Notizie

### Iniziative

XXIII Conferenza Siep  
CRISI ECONOMICA, WELFARE E  
CRESCITA  
Pavia, 19-20 settembre 2011

Fondazione Giandomenico Romagnosi -  
Scuola di governo locale  
IL FEDERALISMO FISCALE; LE NORME,  
L'ATTUAZIONE, GLI SVILUPPI  
Pavia, 7 ottobre 2011

### Pubblicazioni

IFEL  
EFFETTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA  
SUI COMUNI  
21 Settembre 2011

Per informazioni o chiarimenti sui tributi  
della Regione Toscana scrivere a:  
[finanza.locale@regione.toscana.it](mailto:finanza.locale@regione.toscana.it)

**Federalismo** Trimestrale  
di informazione  
per cittadini  
e imprese  
**Toscana**

Redazione

**IRPET:**

Claudia Ferretti (Responsabile)  
Stefania Lorenzini  
**REGIONE TOSCANA:**  
Luigi Idili, Giovanni Morandini,  
Agnese Parrini, Francesca Poli

Progetto grafico:

Patrizia Ponticelli

Sede di redazione:

IRPET - Villa La Quiete alle Montalve  
Via Pietro Dazzi, 1  
50141 FIRENZE  
Tel. 055/4591222  
Fax 055/4591240  
e-mail: [redazione@irpet.it](mailto:redazione@irpet.it)